

TURISMO SOSTENIBILE

Il "Bagno Giulia" di Riccione è «il primo stabilimento balneare entrato a far parte del progetto provinciale sul turismo sostenibile Agenda 21», dichiara soddisfatto il proprietario, Matteo Giovanardi, che lo gestisce da trent'anni assieme alla sua famiglia

Riviera

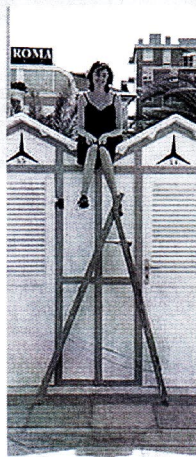
LA NOVITÀ Ecco lo stabilimento ad impatto zero Ecologico e accessibile il bagno del futuro è già realtà a Riccione

Un impianto geotermico per rinfrescare naturalmente il capanno (rigorosamente in legno proveniente da deforestazione controllata), un impianto fotovoltaico da 8 kw al giorno che riscalda l'acqua delle docce e delle vasche, e un sistema di recupero idrico che permette di riutilizzare 10 mila litri d'acqua al giorno. Ma anche isole ecologiche per la raccolta differenziata, e una passerella realizzata interamente in

no sparsi qua e là, dalla prima fila all'ultima. Inoltre, per i non vedenti c'è un apposito percorso ricavato nella pavimentazione della passerella, mentre una mappa Braille presso la reception spiega tutti i servizi offerti. A guardarlo dal nuovo lungomare di Riccione (che da poco è stato interamente pedonalizzato), il "Bagno Giulia" colpisce subito per una cosa: si vede il mare. «Abbiamo evitato quel muro di cabine che spesso si trova nei bagni della riviera, e abbiamo ottenuto il 60% di vista mare», spiega il proprietario. Le nuove cabine sorgono ai lati, perpendicolari alla costa, cioè "come un tempo".

Anche qui niente cemento ma solo legno, e

LE CARATTERISTICHE



DISABILI

Assenza di barriere architettoniche, passerella mobile che arriva fino alla riva, punto di scambio laterale che permette il passaggio dalla carrozzina alle sedie sdraio galleggianti, canoa doppia antiribaltamento

spazi grandi abbastanza da ospitare una carrozzina. Per la gioia delle mamme, all'interno si può trovare anche uno scaldabiberon. Giovanardi si sofferma sul fotovoltaico, e fa sapere che «se 100 bagni montassero un impianto simile a questo, produrremmo un megawatt di energia. Cioè l'equivalente di una piccola centrale elettrica». I pannelli sono montati sul tet-

ENERGIA

Un impianto geotermico per rinfrescare naturalmente il capanno, un impianto fotovoltaico da 8 kw al giorno che riscalda l'acqua delle docce e delle vasche, e un sistema di recupero idrico che permette di riutilizzare 10 mila litri d'acqua al giorno

RIFIUTI

Il bagno Giulia di Riccione possiede anche una serie di isole ecologiche per la raccolta differenziata dei rifiuti, e una passerella realizzata interamente in plastica riciclata e scarti di olive

LA VISTA MARE

Le cabine sono disposte in maniera perpendicolare all'arenile e il mare non viene coperto

plastica riciclata e scarti di olive.

È il "Bagno Giulia" di Riccione, «il primo stabilimento balneare entrato a far parte del progetto provinciale sul turismo sostenibile Agenda 21», come fa sapere soddisfatto il proprietario, Matteo Giovanardi, che lo gestisce da trent'anni assieme alla sua famiglia. Fresco di inaugurazione e già pienamente funzionante, lo stabilimento si distingue anche per l'elevata accessibilità: assenza di barriere architettoniche, passerella mobile che arriva fino alla riva, punto di scambio laterale che permette il passaggio dalla carrozzina alle sedie sdraio galleggianti, una canoa doppia antiribaltamento (dunque accessibile anche ai disabili).

«Abbiamo già avuto un padre che pur non potendo camminare, ha potuto portare il figlio a fare un giro in canoa», racconta Matteo, che ci tiene anche a specificare che «non abbiamo voluto creare ghetti»: gli ombrelloni raggiungibili con le carrozzine so-

no dell'arenile, quest'anno inaugureremo cinque bagni nuovi, tutti dotati di servizi all'avanguardia. Alcuni hanno anche il centro benessere - rende noto il primo cittadino - e così che piano piano abbandoniamo l'idea che gli stabilimenti balneari siano semplici venditori di ombre, e facciamo in modo di cominciare a pensare anche al mare d'inverno».

«Dopo aver varato il pia-

Un atollo artificiale simile a quello saudita, che dovrebbe accogliere alberghi e ristoranti

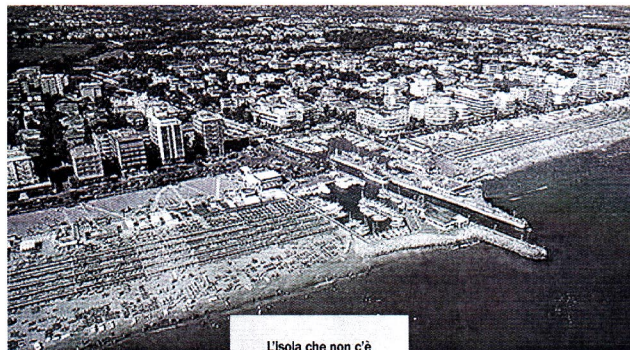
La piccola Dubai della costa romagnola

Il Comune cerca un pool di imprese per realizzare un isolotto al largo

IL PROGETTO

«A pensarci, che pazzia è una favola, è solo fantasia», cantava Edoardo Bennato. Eppure in Romagna c'è chi non si accontenta di sognare l'isola che non c'è, e pensa a come realizzarla davvero. L'idea è venuta al Comune di Riccione, in Provincia di Rimini, che fin dagli anni '70 accarezza l'idea di dotarsi di un isolotto al largo della costa per ottenere definitivamente l'investitura di Mecca del turismo. Ma se è vero che quelli erano i tempi d'oro della "Perla" dell'Adriatico, e che all'epoca tutto sembrava possibile, è solo oggi che l'amministrazione comunale ha iniziato a prendere molto sul serio l'idea di un'isola artificiale.

Sabato scorso, infatti, il sindaco Massimo Pironi ha reso noto che è già stato fatto «un primo step»: è stato siglato un



L'isola che non c'è
Fin dagli anni '70 la "Perla dell'Adriatico" accarezza l'idea di dotarsi di un isolotto al largo della costa per ottenere l'investitura di Mecca del turismo

accordo con la Regione Emilia-Romagna per individuare un pool di imprese interessate a questo investimento». Più esattamente si tratterebbe di un atollo artificiale simile a quello realizzato a Du-

bai (ma molto più piccolo, ovviamente), che dovrebbe sorgere a circa 1,2-1,5 chilometri dalla costa e intercettare le rotte croceristiche che solcano l'Adriatico. Come è facile indovinare, sopra sono

previste delle strutture alberghiere. Ora, l'accordo con la Regione è solo il primo gradino di un lungo percorso: "l'isola di Riccione", infatti, dovrebbe scomodare ben cinque ministeri. Senza contare che la cittadina in Provincia di Rimini non può dotarsi neanche di un vero porto (attualmente c'è uno scalo).

Insomma, come ammette lo stesso sindaco, «per ora l'isola è un sogno». Un sogno che tuttavia inizia a prendere forma nei cassetti dell'amministrazione comunale, e anche in quelli di viale Aldo Moro. «Non è un'invenzione e neanche un gioco di parole, se ci credi ti basta perché poi la strada la trovi da te: porta all'isola che non c'è», cantava ancora Bennato. Resta da vedere se a crederci saranno anche gli imprenditori.